

Udienza di Papa Francesco all'Azione Cattolica Italiana

Piazza San Pietro, 25 aprile 2024 - Preghiera introduttiva

Riflessione di S. E. Mons. Claudio Giuliodori

Assistente Ecclesiastico Generale

Come Pietro, anche noi ci stiamo rendendo conto che «*Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga*» (*Atti 10,34-35*). È questa l'esperienza stupenda che anche oggi, qui, in questa grande piazza, stiamo vivendo assieme. Siamo tanti, tantissimi, di tutte le età, dai piccolissimi agli adultissimi! Veniamo da tutte le regioni d'Italia e ci sono anche rappresentanze associative dall'estero. Abbiamo storie personali ed ecclesiali diverse ma ci unisce un denominatore comune: ci riconosciamo figli dell'unico Padre, fratelli in Cristo, guidati dallo Spirito Santo. Sentiamo il fremito della stessa vita divina che risplende nella comunione trinitaria e oggi si riflette su tutti noi, popolo dell'Azione Cattolica riunito in questa piazza. È la grande e vera bellezza dell'essere un solo corpo in Cristo. Ancora una volta abbiamo la gioia di sperimentarlo e di condividerlo. Dio accoglie tutti e non fa preferenza di persone. Il Suo grande abbraccio si manifesta oggi in quello della Chiesa, simboleggiato dal colonnato del Bernini e reso palpabile dall'abbraccio che tra poco potremo scambiare con il successore di Pietro, Papa Francesco.

Non è scontato e non è semplice allargare le braccia per vivere come fratelli e sorelle, per accettare le diversità ed essere costruttori di fraternità, per contrastare i pregiudizi e disarmare i conflitti. Dobbiamo essere consapevoli che questo nostro gesto oggi ha un valore enorme: spirituale, sociale, culturale e anche politico. È, pertanto un vero e proprio segno profetico per noi, per la Chiesa e per l'umanità. L'essere qui abbracciati tra noi e con il Santo Padre è un gesto controcorrente e, a suo modo, un segno di contraddizione, davanti ad un mondo lacerato da discordie e divisioni che alimenta i conflitti e continua ad armare l'odio. Sentiamo tutto il contrasto tra la gioia di questa piazza e il dramma che tocca oggi la vita di tanti popoli dilaniati dalle guerre, tra la speranza che abita i nostri cuori e la disperazione di chi cerca a rischio della vita situazioni migliori per sé e i propri cari.

Non siamo qui per sfuggire alle inquietudini del nostro tempo, per rifugiarci in una zona di conforto e sicurezza, ma per farci carico di una testimonianza coraggiosa e incisiva che trae la sua forza dall'incontro con il Cristo Morto e Risorto. Lo riconosciamo allo spezzar del pane e lo sentiamo vivo e presente nella comunione fraterna. Siamo qui per testimoniare la verità e l'efficacia delle parole pronunciate da Pietro durante il dialogo con Cornelio e i suoi familiari: «cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui» (*Atti* 10,38).

L'esperienza dell'incontro salvifico con il Risorto ha cambiato la storia. Ha toccato in profondità il nostro cuore e continua a trasformare la vita delle donne e degli uomini del nostro tempo, anche grazie alla nostra testimonianza. Per questo abbiamo scelto come titolo dell'Assemblea che si aprirà questa sera l'impegnativa espressione: «noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute» (*Atti* 10,39). Non spettatori esterni o commentatori distratti ma testimoni, ossia annunciatori e protagonisti, della novità evangelica che abbiamo sperimentato e che vogliamo condividere con tutti, vicini e lontani.

Siamo testimoni perché consapevoli: della lunga e straordinaria storia associativa; della qualificata formazione offerta a generazioni e generazioni di laici che hanno segnato la vita della Chiesa e della società; della chiamata ad essere artefici di rinnovamento evangelico nella fedeltà al Magistero e in profonda comunione con i Pastori; del contributo originale e fecondo che possiamo dare per la trasformazione delle realtà terrene secondo il disegno e l'opera di Dio.

Siamo testimoni, pur nella consapevolezza dei nostri limiti e delle nostre fragilità, perché confortati e sostenuti dall'esempio dei tanti santi e beati «che hanno tracciato la strada della nostra associazione». Ce lo ricordava Papa Francesco nell'incontro per i 150anni dell'Azione Cattolica. Li sentiamo presenti anche oggi perché continuano a camminare con noi: Giuseppe Toniolo, Armida Barelli, Piergiorgio Frassati, Antonietta Meo, Teresio Olivelli, Vittorio Bachelet. Sentiamo ancora risuonare l'esortazione del Papa: «Azione Cattolica, vivi all'altezza della tua storia! Vivi all'altezza di queste donne e questi uomini che ti hanno preceduto» (30 aprile 2017). Molti di noi erano qui anche il 22

aprile dello scorso anno per ringraziare il Signore con il Santo Padre dopo la beatificazione di Armida Barelli avvenuta il 30 aprile del 2022 nel Duomo di Milano.

Siamo testimoni, perché ci sentiamo chiamati a costruire ogni giorno con un impegno costante e generoso, una Chiesa dal volto sinodale aperta e inclusiva, capace di offrire a tutti occasioni, spazi ed esperienze di autentica fraternità dove gli ultimi sono i primi e si gareggia nello stimarsi a vicenda. Vogliamo essere costruttori sapienti della casa comune e operosi artigiani di pace in collaborazione con tutti coloro che hanno a cuore il vero bene dell'umanità.

Siamo testimoni, di fronte ad un mondo che alimenta chiusure e diffidenze, del grande abbraccio misericordioso di Dio che ci spinge ad accogliere tutti, ogni donna e ogni uomo, soprattutto gli affaticati e oppressi, perché possano sperimentare nell'incontro con Gesù mite e umile di cuore e la bellezza di amarsi gli uni gli altri come lui ci ha amati.

Sì, siamo testimoni del Risorto, e vogliamo esserlo sempre di più, nelle concrete vicende della storia, vivendo in pienezza la vocazione battesimal da laici nel mondo per portare la linfa vitale della novità evangelica nella famiglia, nella vita sociale, nelle professioni, nella politica.

In questo giorno in cui ricordiamo la bellezza della libertà ritrovata per il nostro Paese, siamo chiamati ad essere ancor più consapevoli che «Cristo ci ha liberati per la libertà!» e per «camminare secondo lo Spirito» i cui frutti sono: «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (cfr. *Gl* 5,1-22). Di tutto questo siamo testimoni!

Preparandoci al grande abbraccio con Papa Francesco, guidati dalle parole di San Paolo, chiediamo al Signore che «ci conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei nostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siamo in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siamo ricolmi di tutta la pienezza di Dio» (*Ef* 3,16-19). Amen.